

## CASSA RURALE E ARTIGIANA SAMBUCA DI SICILIA

# Relazione del Consiglio di Amministrazione

## Signori Consoci,

La nostra relazione purtroppo si apre con la triste e dolorosa incombenza della commemorazione dei Soci morti durante il 1976 ed il primo trimestre '77.

Dobbiamo cominciare dal Sindaco Supplente di questa Cassa, il caro amico Giuseppe Cacioppo, ed assieme ricordare i Soci Abruzzo Martino, Di Verde Bernardo, Salvato Luigi e Vaccaro Maria Audenzia.

Tutti cittadini probi, ben meritevoli di stima e per la loro incensurabile moralità e per l'apporto di lavoro dato alla Comunità Sambucese.

Passando al nostro annuale rendiconto, dobbiamo comunicarVi gli avvenimenti che si sono verificati in seno alla compagine amministrativa e sindacale di questa Cassa.

Si tratta delle dimissioni presentate dal Consigliere Agostino Maggio, per ragioni di salute, e dal Presidente del Collegio Sindacale dr. Calogero Oddo, per motivi obiettivamente e strettamente personali.

Per Agostino Maggio, che per 37 anni ha tenuto la carica con grande senso di responsabilità, capacità, attaccamento ed assoluto disinteresse, ne abbiamo procrastinato a lungo l'accettazione, nella speranza che un completo ristabilimento lo inducesse a recedere da una decisione per noi tanto sgradita quanto dolorosa.

Di Calogero Oddo in nove anni di collaborazione prestata con spirito costruttivo, intelligente discernimento e disinteresse, ci sarà difficile dimenticare la signorilità delle sue argomentazioni colorite ed argute.

Riteniamo di interpretare i sentimenti di questa Assemblée ringraziandoli ancora oggi, formulando per loro i migliori e più cordiali auguri.

In conformità al dettato dell'art. 2386 del cod. civ. per sostituire nella carica il Consigliere dimissionario, Agostino Maggio, questo Consiglio, con la approvazione del Collegio Sindacale, ha chiamato il Socio Mangiaracina Aldo.

Abbiamo l'onore di proporre all'Assemblea, per la carica di Presidente del Collegio Sindacale, il prof. Giuseppe Catalanotto e per la carica di Sindaco Supplente il Signor Calogero Trapani.

Queste cartelle erano già state trascritte nel registro verbali, quando a seguito di una riunione di Consiglio il Cav. Mario Catalanotto ritornò a chiederci di liberarlo dalla carica di Consigliere, che specialmente oggi vuole una presenza che per ragioni familiari e per il conseguente bisogno di maggiore libertà ritenuta non poter continuare a dare per come richiesto dalle incombenti esigenze.

Il Cav. Catalanotto, rendendosi conto dei sentimenti che questa sua decisione provocava in noi tutti, dopo 21 anni di collaborazione che in realtà è stata una « comunione di intenti », alla fine si appellò all'interesse stesso della Cassa e ci pregò di considerarla come il suo più sofferto contributo al divenire dell'Istituto.

Le motivazioni addotte ed i chiarimenti dati, degni del maggiore rispetto e perfettamente coerenti con l'abito morale del Cav. Mario Catalanotto ci spingono, nel ringraziarlo, a formulare l'impegno di essere in ogni momento, depositari di un così nobile esempio.

A sostituire il Consigliere Catalanotto nella carica, ci permettiamo di proporvi il Socio Giuseppe Abruzzo di Filippo, sulla valutazione del contributo che lo stesso potrà dare all'attuale fase di sviluppo della Cassa.

Il sentimento con cui ci accingiamo ad illustrarvi il bilancio 1976 di questa Cassa, non è facilmente traducibile in parole: riflette da una parte risultati gestionali eccellenti oltre ogni ottimismo previsionale, dall'altra l'angoscioso contesto economico nazionale in cui questi risultati sono stati ottenuti.

Nel marasma generale, con costi di denaro proibitivi ed una inflazione molto alta, si è operato all'insegna della improvvisazione e della precarietà alla ricerca di beni ed investimenti rifugio, senza programmi ponderati e finalizzati alla produttività.

Tuttavia Sambuca ha reagito, al pessimismo ed allo scoramento, impegnandosi con ammirevole volontà contro le difficoltà inerenti alla crisi economica generale a cui si sono aggiunte le gravi conseguenze di un decorso stagionale tanto calamitoso da fare scattare le provvidenze delle leggi e Regionale del 23-12-76 N. 85 e Nazionale del 25-55-70 N. 364.

Formuliamo l'augurio che le provvidenze in parola vengano al più presto attualizzate.

Ogni anno, col bilancio di gestione, vi abbiamo illustrato i traguardi raggiunti della nostra Cassa, concernenti programmi sempre più impegnativi; oggi vogliamo allargare un poco il discorso anche alle premesse ed alle esigenze di cui, nella particolarità del settore, ogni sviluppo si alimenta.

Noi ci poniamo come una micro-banca, ma dalla nostra piccola dimensione cerchiamo di trarre i vantaggi derivanti dalla capillarità dei rapporti economici e da una continua bene strumentalizzata costanza con i Soci-Clienti.

Siamo una Cooperativa di Credito e dall'Associazione cerchiamo di ricavare i vantaggi di una larga partecipazione sociale, dando in contropartita i benefici connessi al sistema mutualistico, consistenti in una prassi celere e semplice, attuata in un contesto alieno da speculazione.

La nostra stessa modesta dimensione ci fa risparmiare molti dei gravosi oneri dei grandi Apparati e ci evita anormale contraddittorie sollecitazioni politiche.

In tale cornice, la nostra azione amministrativa-culturale, controllata dalla Vigilanza, acquista efficienza e sicurezza conseguendo il più confacente sviluppo possibile.

Certamente le Casse Rurali non sono isolate ed indifese, nell'ambito del sistema creditizio italiano costituiscono una categoria in ascesa impetuosa, forte di una raccolta di tremila miliardi con circa mille sportelli operanti.

Esprimono esigenze che si sono manifestate particolarmente oltre i nostri confini nazionali: in Germania formano un sistema di quasi settemila Organismi, coordinati da Enti di secondo e terzo grado, che copre i bisogni creditizi di larga parte del Ceto medio, in Francia seimila Casse, controllate da Casse Regionali e dal credito mutualistico, soddisfano in buona misura le necessità finanziarie dell'agricoltura; così in Austria con millesettecentocinquanta Casse, in Olanda con millequattrocento, in Svizzera con millecento Casse.

In confronto dunque, a parte le zone del Trentino-Alto Adige ove godono di una inquadramento legislativo privilegiata ereditata dall'Austria, le Casse in Italia hanno avuto una espansione relativamente limitata, frenata da Ordine anacronistici inadeguati.

Per questo, cercando di riguadagnare le distanze, le Casse hanno alacramente proceduto alla creazione ed al rafforzamento di proprie strutture: Federative a livello Regionale e Centrale, dell'I.C.C.R.E.A., di società dei Servizi, dal cui armonico sviluppo dipende la formazione di un sistema di credito funzionalmente integrato, auto-sufficiente sul piano organizzativo ed operativo, e quindi capace di un elevato grado di efficienza.

Certamente una meta di tanta importanza, a livello di Prodotto Nazionale, bisogna e di una concreta elaborazione e di un impegno appassionato.

Intanto occorrendo rimuovere con urgenza la legislazione vigente, di iniziativa dei senatori Bartolomei, De Vito, De Giuseppe e Recci, il 27 Ottobre '76 è stato presentato un disegno di legge riguardante le Casse Rurali, per adeguate modifiche al Testo Unico.

Sono stati indetti seminari, è stato richiesto il parere delle singole associazioni.

Noi pensiamo che la libertà decisionale della Cassa è irrinunciabile perché costituisce la matrice del sistema e la garanzia della piena responsabilità.

Tuttavia riteniamo questo conciliabile con impegni e vincoli reciproci, in

ruoli correttamente determinati non di dipendenza gerarchica ma di funzionalità.

Parafrasando Rousseau potremmo dire: « una forma di associazionismo che difenda e faccia prosperare gli interessi delle associate sfruttando al massimo la forza comune, associazione nella quale ogni Cassa, pur unendosi alle Altre, non ubbidisca che a se stessa e resti libera come prima.

Ogni Cassa ha i suoi particolari problemi.

Questi problemi, per noi, nascono da una rinnovata crescita poichè nel giro di pochi anni la Cassa è passata da operazioni elementari e limitate a quasi tutte le operazioni di banca.

Così nel 1976 il nostro iter tecnico-contabile ha accusato piccoli ingolfamenti, con sempre maggiore frequenza.

Il sistema bancario ha pure le sue leggi fisiologiche, per ogni cinquecento milioni di raccolta, occorre un impiegato, e noi abbiamo sperimentato che questa esigenza non può essere ignorata, perciò alla fine abbiamo dovuto assumere un nuovo impiegato avvalendoci dell'art. 28 del nostro Statuto Sociale.

Allo scopo di snellire determinati servizi abbiamo sottoscritto un « Conto di Corrispondenza » con la Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele.

Siamo grati a quell'Istituto per la fiducia accordataci ed al suo Personale locale per il cordiale impegno dimostrato.

Il 25-4-1976 vi chiedemmo l'autorizzazione a svolgere pratiche con l'apertura di una Agenzia nel limitrofo Comune di Giuliana.

Vi diamo notizia che in data 25-3-77 abbiamo finalmente inoltrato la relativa documentazione all'Assessorato Regionale del Credito e Risparmio.

Sono pratiche che necessitano di una gestazione lunga e successivamente di un iter altrettanto lungo per le numerose autorizzazioni a cui soggiacciono.

Per questo, ora vi chiediamo di potere iniziare le pratiche per l'apertura di una Agenzia anche nel Comune di Contessa Entellina.

L'apertura di questi sportelli ubbidisce alla necessità di riequilibrare, con appoggi laterali, la tendenza alla crescita verticale propria delle Aziende unificate in fase espansiva.

Il problema più urgente e di più difficile soluzione, per la Cassa, resta l'ampliamento e la ristrutturazione dei

locali, poichè ormai siamo veramente al limite della inagibilità.

Il più recente ammodernamento ed adattamento di questi vani è del 1930, sono trascorsi oltre 46 anni senza che nei vari conti economici della Cassa si riscontrino una sola spesa che vada oltre la « Revisione tetti » o « Riparazione gabinetto ».

A parte dunque gli effetti del fatale degradamento è evidente che una strutturazione fatta per una Azienda allora con due impiegati e servizi limitati a semplici operazioni riducibili: da un lato alla « Raccolta », dall'altro alle voci « Portafoglio cambiario », « Mutui ipotecari », « Acquisto Titoli a reddito fisso », oggi si riveli assolutamente insufficiente.

Per il movimento operativo della Cassa attuale è appena sufficiente il lavoro dei quattro addetti, pur qualificati in corsi di specializzazione e con l'utilizzo di attrezzature elettromeccaniche e con elaborazioni dati al Centro Elettronico sia per la contabilità generale che per i servizi « Raccolta e Conti Correnti ».

In verità la difficoltà di risolvere il problema strutturazione Sede e sportelli, consiste nel fatto che la soluzione non dipende solo da noi.

Con il Signor Giuseppe Pendola, chiuso ad ogni ragionevole trattativa, abbiamo una causa in corso.

Con le Autorità Municipali la situazione si presenta diversa perchè la Cassa non può essere considerata controparte, sia perchè esista un interesse comune per una sistemazione dignitosa che riguarda il Centro Urbano, sia perchè la Cassa rappresenta una Cooperativa Mutualistica aperta a tutti e senza fini di lucro, concettualmente configurabile come « Ente di interesse pubblico ».

Da parte nostra riteniamo di esserci attenuti a questi principi e citiamo fra i tanti e per tutti un solo dato: durante il 1976 i nostri tassi attivi hanno avvantaggiato la Cittadinanza in media di cinque punti, senza alcuna rivalsa sui tassi passivi.

Vorremmo continuare il discorso sulle esigenze e la vita della Cassa, ma purtroppo siamo condizionati dal numero limitato di cartelle a nostra disposizione, tuttavia, in sede di discussione, potrete liberamente chiedere dati e ragguagli su argomenti non toccati o poco circostanziati.

Ora è tempo di passare ai numeri del bilancio:

### RACCOLTA:

Siamo passati da L. 1.651.218.552 del 1975 a L. 1.921.583.600 del 1976 - incremento 16,32%.

### INVESTIMENTI:

Portafoglio, Conti Correnti, Mutui: nel 1975 L. 837.672.998, nel 1976 L. 988.978.183 - incremento 38,05%.

### PARTECIPAZIONI:

Nel 1975 L. 5.250.000, nel 1976 L. 16.260.000 - incremento 209,71%.

### TITOLI A REDDITO FISSO:

Nel 1975 L. 192.103.392, nel 1976 L. 267.001.850 - incremento 38,98%.

I Titoli a reddito fisso sono stati valutati applicando i criteri previsti dall'art. 64 del D.P.R. del 29-9-73 numero 597.

Detta valutazione fatta in base al prezzo di compenso ha dato luogo ad una minusvalenza di L. 35.322.589, il cui esatto importo figura nel « Conto Perdite » del bilancio in discussione.

Con questa operazione la nostra Cassa si è posta tra le poche Aziende di Credito che possiedono un Portafoglio Titoli al valore di borsa che, attraverso le scadenze ed i sorteggi, via via ci consentirà notevoli recuperi da passare alle Riserve.

Le Partecipazioni, di cui abbiamo fatto cenno anche nella prima parte della presente relazione, hanno origine dall'attuale slancio integrazionista della Categoria, e sono così rappresentate:

— Federazione Regionale C.R.A.: azioni 37 x L. 250.000 a seguito amm.vo L. 1;

— Coopeld (C. Elettronico): azioni 1 x 10.000 a seguito amm.to L. 1;

— I.C.C.R.E.A.: azioni 160 x 16 milioni a seg. amm.to L.12.921.480.

Le azioni I.C.C.R.E.A. corrispondono un interesse, tuttavia trattandosi di Titoli di rischio, ne abbiamo deciso il graduale ammortamento.

Alle Partecipazioni abbiamo dato assetto provvisorio nel « Fondo svalutazioni ».

### SITUAZIONE PATRIMONIALE:

Attività	L. 2.113.467.586
Passività	» 2.020.463.662
Patrimonio	» 60.433.020
Utile dell'esercizio	» 32.570.904

### SITUAZIONE ECONOMICA:

Profitti e Rendite	L. 325.181.163
Perdite e Spese	» 292.610.259
Utile d'Esercizio	» 32.570.904

La struttura della situazione patrimoniale e del conto dei profitti e delle perdite, di cui sopra, è rigorosamente conforme alle istruzioni della Vigilanza, relative al bilancio della Cassa.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione adottati precisiamo che, nel complesso, sono stati mantenuti entro i limiti massimi previsti dal codice civ. e, comunque, sono stati ispirati al principio generale della ragionevolezza.

Il « Fondo Rischi e Perdite » è stato integrato mediante un nuovo accantonamento di L. 11.137.049 di cui solo L. 5.137.049 in esenzione fiscale, e così portato a L. 20.925.350, col 113,77% di incremento, al solo secondo anno della istituzione.

Il « Fondo Liquidazione Personale » adeguato all'ultima retribuzione percepita dai dipendenti, ha subito, nel corso dell'anno, le seguenti modifiche:

SEGUE A PAGINA 4